

COLPO DI SCENA DOPO SETTE GIORNI DI SCIOPERO CON PRESIDIO PERMANENTE

Spx si dichiara disponibile a bloccare i 45 licenziamenti

L'ad Federico Lenzi: "Disposti a discutere sul futuro dell'azienda". Sergio Bellavita (Fiom): «Anche i concessionari preoccupati dal piano industriale». Oggi faccia a faccia all'Upi

di Gabriele Franzini

«Era ed è nostra intenzione discutere in modo aperto sul futuro di Spx. In tale logica andava intesa la nostra disponibilità a sospendere la procedura di mobilità». Così l'amministratore delegato di Spx Italia, Federico Lenzi, alle 17 di ieri ha comunicato via e-mail ai sindacati delle tute blu la volontà della multinazionale statunitense di aprire un confronto sui 45 licenziamenti decisi nel suo stabilimento Tecnotest di Sala Baganza, dove si realizzano strumenti diagnostici per l'industria automobilistica, e sul piano industriale che prevede il trasferimento del magazzino e della produzione in Francia e Germania. Un colpo di scena che ha il sapore della retromarcia, ma che rappresenta comunque un raggio di sole nel pesante braccio di ferro tra i lavoratori e l'azienda, fino ad oggi indisponibile al confronto.

La notizia è arrivata nel quartier generale della Cgil di via Casati Confalonieri proprio al termine di una conferenza stampa in cui la Rsu e i sindacalisti della Fiom, guidati dal segretario provinciale Sergio Bellavita, avevano annunciato battaglia in vista del faccia a faccia con i dirigenti della multinazionale previsto per oggi alle 15 nella sede dell'Unione parmense degli industriali. E i rappresentanti dei lavoratori se l'erano presa proprio con la lettera inviata venerdì scorso da Spx, bollata come una "finta apertura al dialogo". «Ci avevano comunicato di essere disponibili a sospendere la procedura ma



Lavoratori della Spx durante il primo sciopero del 29 luglio

senza mettere in discussione il futuro dello stabilimento di Sala Baganza e, conseguentemente, i licenziamenti», ha affermato Bellavita ancora ignaro della buona notizia che sarebbe arrivata di lì a poco.

La precisazione di Lenzi apre infatti nuovi scenari che potranno essere esplorati già da questo pomeriggio insieme a Fiom, Fim e Uilm. Scenari che potrebbero portare all'interruzione dello sciopero "no stop" iniziato lo scorso 14 settembre. Sette giorni a braccia incrociate, che

con quello di oggi saliranno a otto, particolarmente pesanti per l'azienda, ai quali si è aggiunta una lettera inviata ai vertici di Spx «da quasi tutti i concessionari italiani e tedeschi (che sempre oggi si riuniranno all'Hotel Lamborghini di Collecchio, ndr) in cui oltre a denunciare il peso dello sciopero si sottolinea il rischio di perdere clienti e si avanzano dubbi sulla scelta di smembrare l'azienda - spiega il segretario provinciale della Fiom -. Una spaccatura interna che - attacca - denota quanto que-

LEGA NORD: "EVITARE LA DELOCALIZZAZIONE"

Sulla vertenza Spx è intervenuto ieri il consigliere provinciale della Lega Nord, Pier Angelo Ablondi, che ha presentato un'interrogazione per chiedere un intervento urgente presso il Tavolo di crisi, aperto dalla Provincia, al fine di scongiurare la messa in mobilità di circa 50 addetti. «Un buon Amministratore - sottolinea il consigliere del Carroccio - si può giudicare dalla sua testa, dalle sue mani e dal suo cuore; il cuore serve per prendere la decisione giusta, la testa per ragionare sulle soluzioni migliori e le mani per impegnarsi perché vengano realizzate. Confidando che tutto ciò sia ben presente al Tavolo Istituzionale attivato in Provincia è indispensabile che formalizzi alla proprietà europea del marchio l'opportunità di risolvere la crisi senza pesanti ricadute sui lavoratori, proponendo soluzioni innovative e concertate».

sta operazione sia sbagliata». Operazione che, ci mette il carico Antonio Morini della Rsu, «è stata decisa senza valutare i costi. Lo dico perché Spx ha chiesto ai diversi reparti di calcolare la spesa del trasferimento in Francia e Germania soltanto dopo aver annunciato la delocalizzazione - precisa -. Si sono giustificati dicendo che ammortizzeranno i costi con il taglio del personale, ma credo che anche in Germania dovranno assumere dipendenti per fare il nostro lavoro, a meno che là non ci siano dei maghi». E la decisione di traslocare produzione e magazzino in Paesi «dove il costo del lavoro è più alto tra il 30 e il 35 per cento - aggiunge Bellavita - appare inspiegabile». Portare a termine il piano industriale, che i sindacati sottolineano di non aver ancora visto, per i lavoratori sarebbe un disastro, anche perché il contratto con la Bmw, che stando a Spx obbligherebbe al trasferimento in terra teutonica, «è soltanto una scusa», afferma Molinari. Proprio i dipendenti, che durante il presidio permanente davanti ai cancelli di Tecnotest si sono organizzati in gruppi di lavoro, hanno messo a punto una proposta da presentare all'incontro di oggi per ottimizzare i costi di produzione.

Un piano industriale alternativo che avrebbero dovuto fare quei manager «che in questi giorni sembrano essere scomparsi - conclude sarcastico Bellavita - dimostrando di non essere interessati al futuro di questa azienda a differenza dei lavoratori che per difenderla hanno presidiato giorno e notte i suoi cancelli».